

# I tesori della Montagna Condovese

## La Cappella della Rocca

Comune di  
Condove



Assessorato  
alla Cultura

## Il restauro

1

Alla fine del Novecento viene istituito il Comitato per la Chiesa di San Grato della Rocca, con lo scopo di reperire dei fondi necessari per un approfondito restauro. Dopo un'attività decennale e l'instancabile opera di Vittoria Vinassa e grazie all'impegno dei volontari è stato possibile partire con i restauri nel 2006.

2

In concerto con la Curia e la Soprintendenza è stato chiesto per il progetto di recupero l'intervento degli Arch. De Simon e Blandino e vista la presenza di un bell'altare in stucco e di un frammento di dipinto murale del '700, il ripristino è stato affidato a due restauratrici, Carmen Rossi e Raffaella Bianchi.

In una prima fase si è provveduto al rifacimento del tetto impiegando lastre in pietra locale di reimpiego (la vecchia cava per le lose della zona erano in località Losera, presso il colle della Portia), un consolidamento delle strutture ed una risistemazione della facciata con il ripristino delle cornici in stucco eseguito dalla ditta di Massimo Walz Brent, che ha poi montato i ponteggi interni per il recupero ed il restauro dei dipinti all'interno della cappella ed eseguito le stuccature necessarie.

Un quadro settecentesco raffigurante una Madonna contornata da Angeli con San Grato e San Benedetto si trova attualmente in parrocchia a Condove in attesa di restauro.

Una serie di tassellature iniziali (foto 1) per valutare le varie stratificazioni degli intonaci non portò a risultati significativi, ma le restauratrici, in seguito allo spostamento del confessionale ligneo portarono alla luce un bellissimo affresco rappresentante o le nozze di Cana oppure L'ultima Cena. La cronologia dell'affresco potrà essere precisata col procedere della pulitura e del restauro, che è seguito dal funzionario della Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici, Claudio Bertolotto (foto gruppo 2).

Si potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi che siano l'opera di un pittore che guarda a modelli iconografici medievali ma opera probabilmente nel 500 o nella prima metà del 600, come indicano anche alcuni dati della moda. Sicuramente a tale epoca sembra da riferire il frammento sulla parete attigua, a destra, con una figura con giacca, capelli lunghi e cappello a larghe falde e con figure nude legate con corde.

3

Sono emerse sinora sette figure, tre delle quali potrebbero rappresentare i servitori affaccendati intorno ad una tavola imbandita a cui siedono le figure principali, interpretabili forse come Apostoli.

Affascinanti i visi ritratti, incantevoli i particolari come il coltello ricurvo, la coppa, il cesto di frutta, notevole la presenza di una cornice con elementi fitomorfi (gigli e margherite) minuziosamente ombreggiati: certamente un'iconografia complessa per una cappella rupestre.

Sulla stessa parete sinistra, oltre alla parasta addossata nel Settecento, verso l'altare, sono apparsi altri brani di pittura (il volto di un uomo chinato e membra di corpi svestiti legati con corde ritorte) che possono dare indicazioni sull'effettiva presenza di un vero ciclo di affreschi presente sulle pareti.

Una considerazione interessante è che l'affresco non si trova nel primo strato presente, ma è impostato su un intonaco preesistente, che anticipa ulteriormente la costruzione dell'edificio.

4

In corrispondenza del muro alle spalle dell'altare è stato inoltre rinvenuto un sigillo dipinto che riporta il nome di un presbitero, Giovanni Bernardino Cuffia (foto 3), citato in diversi testi come partecipante all'inaugurazione della Cappella del Collombardo nel 1706. Nuovi sondaggi hanno anche qui evidenziato la presenza di ulteriori frammenti di dipinti, in particolare di larghe cornici a motivi floreali che potranno essere recuperate in seguito ad attente valutazioni.

L'intervento di restauro conservativo è consistito sostanzialmente nell'ancoraggio delle parti pericolanti, nel consolidamento degli intonaci, nel fissaggio della pellicola pittorica, nel trattamento delle zone degradate dai sali e nella pulitura delle superfici.

Mentre il recupero estetico della volta della cappella ha permesso di riportare all'antico splendore le decorazioni ottocentesche (foto gruppo 4), caratterizzate da tendaggi, decorazioni floreali, una volta con Angeli e la raffigurazione dei quattro evangelisti (due dei quali sono andati perduti a causa del degrado provocato dall'umidità).

Al recupero della cappella hanno contribuito vari volontari, in particolare, in quest'ultima fase, Carlo Cazzaniga e Walter Borla.

Il recupero completo degli affreschi più antichi, per ora solo parzialmente riportati alla luce necessita di tempi più lunghi e non potrà che comportare ulteriori gradite sorprese.

A cura di: Claudio Bertolotto, Raffaella Bianchi, Walter Borla, Carlo Cazzaniga e Carmen Rossi  
Grafica e foto: Erica Gambelli e Giandonato Matarazzo

riproduzione delle immagini vietata  
i diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento  
totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati

